GIOVANNI DE CRAMARIIS

miniatore e pittore

Giovanni de Cramariis è il primo nome certo d'artista al quale si possa ancorare una ricerca sull'illustrazione miniaturistica rinascimentale in Friuli.

La sua attività, come vedremo, si svolge, tra lo scorcio del '400 ed i primi anni del secolo successivo.

Avanti tale data si può soltanto per via ipotetica supporre la presenza di manifestazioni locali dell'arte della miniatura, probabilmente nell'ambito del centro scriptorio di S. Daniele del Friuli, il cui animatore era Guarnerio d'Artegna (1).

È stato con qualche ragionevolezza impostato il problema di Dario da Pordenone miniatore, artista che sappiamo legato, oltre che per nascita, per attività e rapporti con il Friuli: formatosi a Padova nel momento del massimo lievitare di tendenze toscane e ferraresi in quella bottega di maestro *« Squarzon »* dove lo stesso Mantegna s'era nutrito, operoso in seguito a Venezia, ad Asolo e a Treviso, Dario, in virtù del suo voluto ecclettismo, era il tramite più facile alla diffusione dei rivoluzionari motivi tosco-emiliani, in particolare nella elaborazione mantegnesca (2).

Già il riflesso di particolari motivi compositivi e di decorazioni d'accento ferrarese, proprio nella tipica esemplificazione miniaturistica, è dato cogliere in opere del Bellunello, quand'anche non si voglia pensare ad una attività specifica in seno alla sua bottega (3).

Gli elementi decorativi ed i tondi con ritratti negli affreschi del Castello di Spilimbergo, ai quali aggiungiamo il presente inedito e meglio conservato esemplare che con altri lacerti di fregi orna una delle sale interne *(fig. 1)*, parlano a favore d'un contatto con opere di miniatura.

Si possono in più, con sufficiente approssimazione, stabilire i tempi di penetrazione degli influssi ai quali s'è fatto cenno sulla scorta di sei Corali miniati, conservati nell'Archivio della chiesa di S. Maria Maggiore di Spilimbergo: i soli ad esserci pervenuti fra i numerosi Antifonari e Graduali di cui, come attestano gli antichi inventari, disponeva sin dalla fine del secolo la *« Schola cantorum »* del Duomo e opera d'un artista che le note dei pagamenti riportate nei Libri dei Camerari, indi-

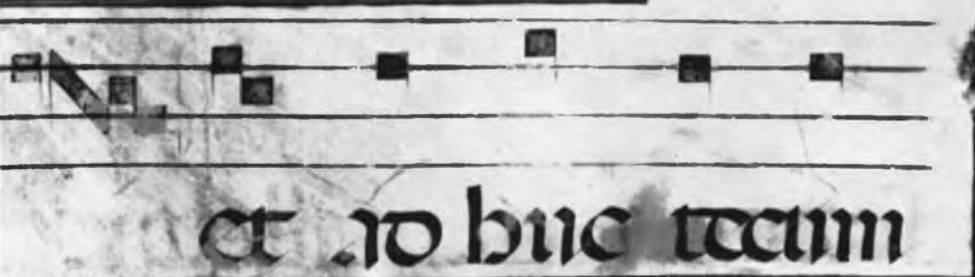
1. - Andrea Bellunello, « Frammento di testa » (Spilimbergo, Castello). *(Foto De Rosa)*

cando come *« Zuani miniador de Udene »* e più esplicitamente altrove come *« maestro Zuan di Cramaris »*, consentono d'identificare, anche per la corrispondenza cronologica, con il Giovanni de Cramariis di cui parla lo Joppi (4).

Nell'unico Graduale che l'inventario del 1501 rivela sino allora miniato *« cum litteris aureis et cum picturis in marginibus »* (5) si legge in tono minore Venezia nei putti reggistemma e nell'*« hortus conclusus »* del giardino paradisiaco che inquadra il margine inferiore del frontespizio mentre preponderanti appaiono le desunzioni mantegnesche e, attraverso queste, la lezione di Piero, evidente soprattutto nelle tre scene che affiancano l'iniziale miniata dell'Introito raffigurante Cristo che esce dal sepolcro: le figure di Angeli musicanti e di Apostoli s'accampano, colte da sottinsù, entro bellissime e varie architetture, delineate con rigore prospettico; le convergenze delle linee verso un punto di fuga basso, a sinistra, fuori della finestra ottica, accresce il senso di profondità spaziale e costituisce un rilevante episodio nell'ambito della miniatura veneta del Rinascimento *(fig. 2)*. Ricordiamo di passaggio come da tali stimoli, forse rialimentati dalla venuta in Friuli di Antonio da Firenze (1484), lo stesso Pellegrino abbia tratto spunti per la precoce pala di Osoppo (1494). E non è senza significato che si ritrovino nella bottega

2. - Giovanni de Cramariis, Graduale n. 1: « Resurrezione di Cristo » (f. 1 r.) (Spilimbergo, Archivio della chiesa di S. Maria Maggiore). *(Foto De Rosa)*

resurrectione domi
ni - Introitus
ESU
RE
XI
et adhuc tecum

3. - Giovanni de Cramariis, « Dormizione e Assunzione della Vergine » (Maniago, Duomo).
(Foto De Rosa)

di questo ancora enigmatico pittore fiorentino lo stesso Pellegrino assieme al cognato Giovanni de Cramariis e a pre' Antonio de Lucianis, ricordato anch'esso come miniatore (6).

Non sappiamo se una vera e propria branca dedicata alla miniatura affiancasse, nella bottega di Antonio, l' insegnamento e la pratica della pittura su tavola e ad affresco: certo che le due attività non si escludevano e potevano anzi essere complementari; talché nulla vieta di ritenere Giovanni pittore, oltre che miniatore, e di supporlo con Pellegrino, una volta abbandonata da questi l'udinese *« spelunca de sodomia »* costituita dalla casa del suo primo maestro, alla scuola di Domenico da Tolmezzo (7).

Come ipotesi di lavoro, al fine di ricostruire l'attività pittorica del de Cramariis, ricordiamo un'opera di pittura e d'intaglio esistente nel Duomo di Maniago, uscita probabilmente dalla bottega di Domenico (8).

Si tratta evidentemente di un'opera di collaborazione dove i modi del maestro tolmezzino sono palesi nell'intaglio della *Madonna con il Figlio* ma sono da escludersi nelle figure laterali di S. Apollonia e di S. Lucia e nello scomparto sottostante dov'è raffigurata la *Dormizione* e l'*Assunzione della Vergine (fig. 3)*.

La tavoletta, benché deperita, indica indubbie connessioni con il primo gruppo di miniature eseguite da Giovanni ed in particolare con la scena dell'*Ascensione di Cristo* (f. 59 v.) *(fig. 4)* e con quella della

4. - Giovanni de Cramariis, Graduale n. 1: « Ascensione di Cristo » (f. 59 v.) (Spilimbergo, Arch. della chiesa di S. Maria Magg.). *(Foto De Rosa)*

Discesa dello Spirito Santo sulla Vergine e sugli Apostoli (f. 73 v.) *(fig. 5).*

La limitatezza della gamma cromatica dove predominano gli azzurri, gli arancioni ed i verdi, ravvivati da qualche tocco di rosso puro, i tipi fisionomici e l'atteggiarsi delle figure sono motivi caratteristici dell'arte di Giovanni e consentono, con tutta la prudenza del caso, di accostare il suo nome a quest'opera.

Le due figure di sante, dai volti più inespressivi e con pesantezze anatomiche nelle mani, richiamano, per altro verso, la semplificata stesura delle due tavolette del Museo Civico di Udine, raffiguranti *David* e *S. Michele Arcangelo,* attribuite a Domenico (9) *(figg. 6 e 7):* proporre per queste il nome di Giovanni pare per ora meno tranquillo data la mancanza di un gruppo certo di opere cronologicamente scalate e storicamente documentabili.

Tornando al trittico di Maniago, la sua esecuzione può essere collocata agli inizi del nono decennio del secolo mentre l'illustrazione del Graduale con il quale quest'opera presenta connessioni, arricchita dalle

5. - Giovanni de Cramariis, Graduale n. 1: « Discesa dello Spirito Santo sulla Vergine e sugli Apostoli » (f. 73 v.) (Spilimbergo, Arch. della chiesa di S. Maria Magg.).

(Foto De Rosa)

6. - Giovanni de Cramariis (?), « David » (Udine, Museo Civico).

(Foto Museo Civico Udine)

7. - Giovanni de Cramariis (?), « S. Michele Arcangelo » (Udine, Museo Civico).

(Foto Museo Civico Udine)

iniziali miniate degli Introiti « *Spiritus Domini* » (f. 98 r.) e « *Cibavit eos* » (f. 107 v.), può ritenersi eseguita tra il 1494 e il 1498 (10); racchiusa entro una cornice a candelabre dorate su fondo blu e verde, con busti di profeti agli angoli, l'una si avvale, nella rappresentazione del mistero trinitario, di schemi figurativi largamente diffusi in Friuli *(fig. 8)*, l'altra, raffigurante *Cristo che regge la croce* sull'insolito sfondo d'un abside poligonale *(fig. 9)*, risente la suggestione del carpaccesco *Sangue del Redentore*, eseguito nel 1496 per la chiesa udinese di S. Pietro martire.

Completano la decorazione del Messale numerose altre iniziali fra cui merita un cenno quella dell'Introito « *Dominus fortitudo* » (f. 132 v.).

Poiché nei registri spilimberghesi fra il 1498 e il 1504 cessa l'annotazione di pagamenti al de Cramariis si può supporre che entro questo

8. - Giovanni de Cramariis, Graduale n. 1: « SS. Trinità » (f. 98 r.) (Spilimbergo, Arch. della chiesa di S. Maria Magg.). *(Foto De Rosa)*

9. - Giovanni de Cramariis, Graduale n. 1: « Cristo che regge la croce » (f. 107 v.) (Spilimbergo, Arch. della chiesa di S. Maria Magg.). *(Foto De Rosa)*

periodo, assentandosi dal Friuli invaso dai Turchi, egli abbia accompagnato il cognato Pellegrino a Ferrara, dove quest'ultimo nel 1497 s'era

10. - Maestro di Antonio Maria Sforza, Graduale (Modena, Biblioteca Estense, a. Q. I. 10 = Lat. 1013, f. 1 r.). *(Foto De Rosa)*

di certo fermato; non è da escludere una sosta a Venezia, dove da tempo le voci di Franco dei Russi e di Girolamo da Cremona s'erano accompagnate a quelle dei miniatori locali (11). Infatti nei Graduali più tardi, per i quali sono riportati pagamenti fra il 1505 e il 1507, i richia-

11. - Giovanni de Cramariis, Graduale n. 2: « David che innalza al cielo l'immagine dell'anima » (f. 1 r.) (Spilimbergo, Arch. della chiesa di S. Maria Magg.). *(Foto De Rosa)*

12. - Giovanni de Cramariis, Graduale n. 3: « David che suona il liuto » (f. 1 r.) (Spilimbergo, Arch. della chiesa di S. Maria Magg.). *(Foto De Rosa)*

mi alla cultura miniaturistica ferrarese appaiono evidenti; si confronti il David della Biblioteca Estense di Modena *(fig. 10)* che la Mariani-Canova attribuisce al Maestro di Antonio Maria Sforza (12) con quello del Graduale *« incipiens ad adventum »* (f. 1 r.) *(fig. 11)*.

Certo vi è meno nervosità nel *« ductus »* di questo David che innalza al cielo l'immagine dell'anima e il de Cramariis non giunge a realizzare la « plasticità scarna ed adusta » del « grande autore ferrarese » che il Fava-Salmi identificava con Guglielmo Giraldi nel suo tempo più tardo (13) e successivamente lo stesso Salmi collegava con i dipinti del Galasso (14); tuttavia la matrice iconografica e stilistica di questa figura, come pure quella del Salmista musicante (f. 1 r.) *(fig. 12)* del Graduale *« durans usque ad pascha »*, richiama l'ambiente ferrarese o, se non altro, può essere riconosciuta nell'attività veneta di Antonio Maria Sforza, documentato a Padova fra il 1489 e il 1504 (15).

13. - Giovanni de Cramariis, Graduale n. 2: « Cristo Bambino » (f. 43 r.) (Spilimbergo, Arch. della chiesa di S. Maria Magg.). *(Foto De Rosa)*

14. - Giovanni de Cramariis, Graduale n. 2: « Natività » (f. 52 r.) (Spilimbergo, Arch. della chiesa di S. Maria Magg.). *(Foto De Rosa)*

15. - Giovanni de Cramariis, Graduale n. 2: « Adorazione dei Magi » (f. 74 r.) (Spilimbergo, Arch. della Chiesa di S. Maria Magg.). *(Foto De Rosa)*

Anche la cornice del frontespizio del secondo Graduale richiama, nei suoi motivi decorativi ed in particolare nei tondi racchiudenti animali, la cultura miniaturistica ferrarese di cui, come abbiamo visto, si fa portavoce a Venezia, fra il sesto e settimo decennio del secolo, Franco dei Russi e il cui influsso, accanto a espressioni desunte dalla contemporanea pittura padovano-veneziana, si avverte negli schemi decorativi adottati, ad esempio, da Leonardo Bellini nella *Promissione* di Cristoforo Moro o in quella di Nicolò Marcello (16).

Di minor interesse si rivelano le altre miniature dello stesso Graduale: la figura di *Cristo Bambino* entro una mandorla iridata (f. 43 r.) *(fig. 13),* il *Divino Figliolo tra la Vergine e S. Giuseppe* (f. 52 r.) *(fig. 14)* e l'*Adorazione dei Magi* (f. 74 r.) *(fig. 15),* resa con la venatura popolaresca che caratterizza le opere dell'udinese Girolamo di Bernardino ma realizzata in modo piuttosto sommario.

Un quarto Corale, identificabile con il *« Sanctuarium »* del più antico inventario, contiene oltre a varie iniziali miniate, fra cui spicca la

16. - Giovanni de Cramariis, Graduale n. 4: « Incontro di Cristo con S. Pietro e S. Andrea » (f. 1 r.) (Spilimbergo, Arch. della chiesa di S. Maria Magg.). *(Foto De Rosa)*

testa virile dell'Introito *« Os iusti »* (f. 10 v.), un'unica miniatura di rilievo illustrante l'*Incontro di Cristo con gli Apostoli Pietro ed Andrea* (f. 1 r.) *(fig. 16).*

Più rigorosa nell'impostazione al centro della lettera, inquadrata fra due esili alberelli, si palesa la grande figura di *S. Pietro* (f. 1 r.) *(fig. 17)* nel quinto Graduale mentre la miniatura di *Cristo che esce dal se-*

17. - Giovanni de Cramariis, Graduale n. 5: « S. Pietro » (f. 1 r.) (Spilimbergo, Arch. della chiesa di S. Maria Magg.). *(Foto De Rosa)*

polcro (f. 200 r.) nell'ultimo Antifonario ripete l'analoga composizione nel frontespizio del corale più antico.

A queste opere più tarde si collega un piccolo riquadro ad affresco sull'ultimo pilastro di destra nel Duomo di Spilimbergo *(fig. 18)*; l'episodio evangelico illustrato, ancora parzialmente leggibile mentre del sovrastante ncn resta che la cornice, consente di riconoscere nei profili delle minute figure incise a chiodo, nello slargo paesaggistico di fondo,

18. - Giovanni de Cramariis, « La guarigione del cieco » (Spilimbergo, Duomo).
(Foto De Rosa)

nelle notazioni coloristiche, i modi di Giovanni de Cramariis. Non oltre il 1507 dovrebbe collocarsi l'esecuzione dell'opera se a partire da questa data la decorazione dei Corali subisce un improvviso arresto e nei Libri dei Camerari cessa di comparire il nome di quest'artista la cui attività, rivolta prevalentemente alla miniatura, risulta ampliata dalle opere pittoriche che si è qui proposto di assegnargli.

Essa non va sottovalutata perché viva di motivi tra i più notevoli del primo Rinascimento in terra friulana e perché, più che le stanche opere della corrente tardogotica quivi protrattasi sino agli inizi del '500, con le rigorose costruzioni prospettiche, i cieli aperti, ricchi di motivi paesaggistici, e il recupero archeologico di motivi del repertorio umanistico, quali capitelli, trabeazioni, stemmi, e ritratti nei tondi, mostra l'orientamento delle più giovani generazioni, quelle del Pellegrino e del Pordenone, verso nuovi orizzonti della cultura e dell'arte.

CATERINA FURLAN

NOTE

(1) E. PATRIARCA, *Guarnerio d'Artegna*, Verona, 1951.

(2) I. FURLAN, *Dario da Pordenone*, « Il Noncello », n. 28 (1967), pp. 3-32; le miniature della *« Geographia »* di Strabone, conservata ad Albi, alla Bibliothèque Rochegude, riferite da I. FURLAN a Dario, erano state attribuite da M. MEISS, che ipotizzava un intervento diretto del maestro nelle migliori iniziali miniate (cfr. *Andrea Mantegna as illuminator*, New York, 1957, pag. 53), a un allievo del Mantegna (ID., *op cit.*, pp. 40-43). Mentre per G. FIOCCO (*Recensione a M. Meiss*, « Paragone », IX, 99 (1958), pp. 55-58) appartengono a Marco Zoppo, G. MARIANI-CANOVA (*La miniatura veneta del Rinascimento*, Venezia, 1969, pp. 18-20) le assegna ad un Maestro ferrarese-padovano.

(3) I. FURLAN, *Cultura architettonica e figurale in Friuli dall'età di mezzo all'epoca della rinascita*, « Pordenone: storia, arte, cultura e sviluppo economico delle terre tra il Livenza e il Tagliamento », Iniziativa del Rotary Club di Pordenone, 1969, pp. 213-214.

(4) Il rinvenimento nei Libri dei Camerari, nell'Archivio della chiesa di S. Maria Maggiore di Spilimbergo, di note di pagamenti relative alla miniatura degli Antifonari, effettuata da Giovanni de Cramariis, si deve a P. GOI - L. TESOLIN (*Gli Antifonari di Spilimbergo*, Udine, 1965) mentre in passato era stato poco criticamente avanzato il nome di fra' Girolamo dei Libri (L. POGNICI, *Guida di*

Spilimbergo e suo distretto, Pordenone, 1872, pag. 192), di pre' Giovan Battista e di fra' Pietro da Colombaia (F. CARRERI, *Del Coro e degli Antifonari di Spilimbergo,* Modena, 1895, pp. 2-4); assegnazione, quest'ultima, accolta anche da E. DEGANI (*La Diocesi di Concordia,* Udine, 1924, pag. 403) e da D. TONCHIA (*Il Duomo di Spilimbergo,* Udine, 1931, pag. 52). Non sussiste alcun dubbio che il *« Zuan di Cramaris »* dei registri spilimberghesi vada identificato con il pittore citato da V. JOPPI *(Contributo secondo alla Storia dell'Arte nel Friuli,* Venezia, 1890, pp. 27, 31, 81 e 82).

(5) P. GOI - L. TESOLIN, *op. cit.*, pag. 46.

(6) Pre' Antonio de Lucianis costituisce il principale imputato in una complessa vicenda giudiziaria che vide, sia pure indirettamenti, coinvolti anche Antonio da Firenze e Pellegrino da S. Daniele, accusati da Domenico da Tolmezzo di turpe sodomia. Dagli atti processuali conservati all'Archivio di Stato di Venezia (*Libro de' Luogotenenti del Friuli,* vol. 87) risulta che egli svolgeva attività di pittore miniaturista.

(7) V. JOPPI, *op. cit.*, pag. 27.

(8) P. L. ZOVATTO, *Il Duomo di Maniago,* Udine, 1952, pag. 22.

(9) G. MARCHETTI - G. NICOLETTI, *La scultura lignea nel Friuli,* Milano, 1956, pag. 59.

(10) Si vedano i Regesti *« ad annum »*.

(11) G. MARIANI-CANOVA, *op. cit.*, p. 22 e seg..

(12) G. MARIANI-CANOVA, *op. cit.*, p. 82.

(13) D. FAVA - M. SALMI, *I manoscritti miniati della Biblioteca Estense,* I, Firenze, 1950, pp. 168-169.

(14) M. SALMI, *Arte e cultura artistica nella pittura del primo Rinascimento a Ferrara,* « Rinascimento », 1958, p. 129; ID., *Schifanoia e la miniatura ferrarese,* « Commentari », XII (1961), pp. 39-40.

(15) G. MARIANI-CANOVA, *op. cit.*, pp. 130-133.

(16) G. MARIANI-CANOVA, *op. cit.*, figg. 10 e 18.

REGESTI

1489 26 Maij. Utini. - ...ingenue fatebatur ipse Martinus cognitum fuisse carnaliter a prefato M.° Antonio pictore et sic est publica fama et vox in Utino quod ipse M.° Antonius sit sodomita: presente quando Martinus dixit predicta Johanni de Cramariis cognato dicti Martini et non aliis quod recordetur.
(A. S. V., *Libro de' Luogotenenti del Friuli,* vol. 87, pag. 26)

1491 26 aprile. Udine. - Il Comune di Udine dà lire 20 a m.° Gio. de Cramariis pittore, per la Spera (mostra) dell'orologio pubblico.
(A. M. U., *Acta*)

1494 Spesi per render ha misser Vincilan che li aveva imprestadi per dar ha maestro Zuan di Cramaris mianiador l. 12 s. 88.
item hauvi madona Lunarda che li haveva prestadi per dar a maestro Zuan de cramariis per miniar li libri in contadi l. 24 s. 16.
(A. S. M., *Libro dei Camerari*)

1495 Infrascripte sono le robe date a Maestro Zuan de Cramaris de Udene per miniar lo libro de la gieisa.
(A. S. M., *Libro dei Camerari*)

1496 roba data a maestro Zuan de cramaris de Udene per miniar lo libro de la gieisa.
(A. S. M., *Libro dei Camerari*)

1498 6 gennaio. Udine. - Il vicario patriarcale intima alla Fraternita di S. Giovanni di Codroipo il pagamento di ducati 5 pel pittore Giovanni suddetto per resto del suo avère per la dipintura della Cappella del detto sodalizio nella Chiesa di Codroipo.
(A. P. U., *XIX*, 19)
Sia noto e manifesto come mi zuani miniador de Udene ho rezevudo da maestro Jacomo chameraro adi 28 agosto 1498... la miniadura di libri zoi per quarte l. 31 - zoi ducati 5 - zoi lire trenta una.
(A. S. M., *Libro dei Camerari*)

1504 14 giugno. Udine. - Il detto pittore promette al Comune di Udine di fare l'orologio pubblico con la spera dorata e di mantenerlo buono un anno per duc. sette.
(A. M. U., *Acta*)

1505 spesi... misser Zuan de cramaris de Udeni miniador de li libri l. 1 s. 16.
(A. S. M., *Libro dei Camerari*)

1506 adi 12 zenar 1506 spesi per dar a maestro Zuan di cramarigis miniador de Udene in contadi ducati 8 et fa l. 49 (?).
adi 16 fevrar 1506 a misser pre Eugeni per portar a Udine per dar al sopra scrito maestro Zuan miniador de Udene ducati 12 (?) et fa bona moneda l...
adi 2 maij. A misser Zuan de Cramarijs miniador de Udene in contadi bonis duchatij 9 (?) et fa bona moneda l...
(A. S. M., *Libro dei Camerari*, 1503)

1507 adi 7 februar 1507 a misser Zuan de Cramaris in contadis ducati per... de li corali di Spilimbergo, zoe lirij cinquanta.
(A. S. M., *Libro dei Camerari*, 1503)

1533 24 maggio. - Udine, nella contrada Cramariis. Testamento di ser Nicodemo q. ser Giovanni de Cramariis, fatto volendo andar soldato in altri paesi. Lascia erede suo padrino Bernardino detto Conte, sarte, figlio del q. m.° Leonardo bariglario di Venzone.
(A. N. U., *Notaio Jacopo Moroldi*)

A. S. V. = Archivio di Stato di Venezia; A. M. U. = Archivio Municipale di Udine; A. S. M. = Archivio di S. Maria Maggiore di Spilimbergo; A. P. U. = Archivio Patriarcale di Udine; A. N. U. = Archivio Notarile di Udine.